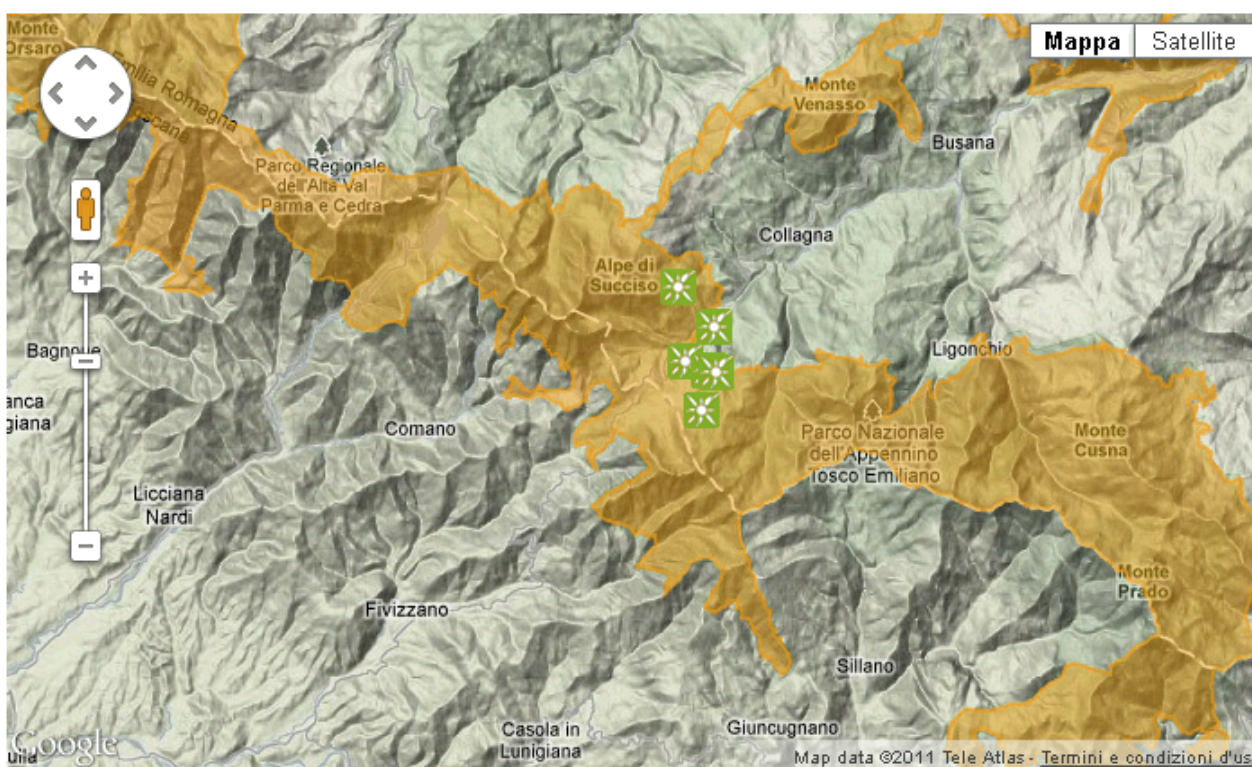


LIFE09ENVIT000188-EnvironmentalCOoperation model for Cluster - Acronimo: ECO-CLUSTER



Action 3: Elaborazione di un modello gestionale di cluster Linee Guida Modello di gestione ambientale ECO-CLUSTER: requisiti di politica del cluster



Responsabile dell'azione Istituto Delta Ecologia Applicata srl



Questo progetto è co-finanziato dalla Commissione Europea, sotto il programma "LIFE + Environment 2009". Gli autori sono gli unici responsabili del contenuto di questo sito. Le informazioni qui riportate non riflettono necessariamente l'opinione della Comunità Europea. La Commissione Europea non è responsabile di alcun utilizzo che può essere fatto delle informazioni qui contenute.

Istituto Delta Ecologia Applicata srl – Responsabile dell'azione

Dott.ssa Cristina Barbieri (Responsabile di progetto)

Dott. Flavio Bruno (Referente tecnico di progetto)

Dott. Dario Bonamici (tecnico)

Dott. Gionata Tani (tecnico)

Per informazioni:

tel. 0532/977085

mail: cristinabarbieri@istitutodelta.it

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano – Beneficiario coordinatore di progetto

Giuseppe Vignali - Responsabile del progetto

Comune di Collagna (RE) – Beneficiario associato

Ferretti Monica - Responsabile di progetto

Cerreto Laghi 2004 Srl – Beneficiario associato

Alessandro Zampolini - Responsabile di progetto

Certiquality – Beneficiario associato

Stefano Aldini - Responsabile di progetto

Filippo Lenzerini (Punto3 srl) - Direttore generale del progetto ECO-Cluster

INDICE

INTRODUZIONE	4
REQUISITI DI POLITICA DEL CLUSTER	5
DIAGRAMMA DI FLUSSO	8

INTRODUZIONE

Obiettivo delle Linee Guida è quello di fornire indicazioni di indirizzo agli attori, pubblici o privati, sui requisiti minimi e le buone pratiche per applicare il metodo ECO-CLUSTER ai fini del miglioramento ambientale del territorio. Le Linee Guida possono essere utilizzate per la codifica dei requisiti del metodo ECO-CLUSTER.

Dalle Linee Guida si evincono i requisiti che il modello Eco-Cluster prevede debbano essere rispettati per una più attenta gestione ambientale del cluster e le buone pratiche che contribuiscono a migliorare l'efficacia del modello.

I requisiti verranno applicati in una fase di sperimentazione che comprende:

- l'applicazione del modello al cluster turistico Cerreto Laghi;
- una verifica di applicazione a tre cluster selezionati tra quelli censiti a livello nazionale ed europeo.

La versione definitiva delle Linee Guida verrà dunque rilasciata al termine della fase di sperimentazione e a seguito della calibrazione dei criteri in funzione delle esperienze condotte. In tal senso verranno valutati, oltre ai riscontri sull'applicazione del modello, tutti gli stimoli per il miglioramento dello stesso.

REQUISITI DI POLITICA DEL CLUSTER

Nella filosofia dei sistemi di gestione la politica assume valore di una dichiarazione di intenti che, in relazione al campo di applicazione e alla natura degli impatti ambientali generati, sia appropriata e costituisca la base di coerenza di tutte le azioni successive di implementazione dell'SGA.

In fase di definizione della politica si stabiliscono i principi fondamentali dell'agire successivo, in cui vengono espressi gli obiettivi, i tempi e gli impegni che si mettono in atto per il raggiungimento del risultato.

Il Comitato di gestione, o l'organo che si occupa della gestione del cluster deve definire il contenuto della politica ambientale di cluster, prendendo in considerazione i tre principi della sostenibilità: salvaguardia dell'ambiente, efficienza economica, solidarietà sociale.

Si individuano i **requisiti di forma** e di **contenuto** della Politica del cluster, gli strumenti per la sua attuazione.

Quali sono i principi fondamentali di politica che devono essere definiti dal Comitato di Gestione?

Il modello Eco-Cluster trae ispirazione dal Regolamento Emas, dalla posizione del Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit sull'applicazione di EMAS ai distretti e sul programma ECAP della Commissione Europea, quindi i principi di politica si possono individuare all'interno dei suddetti strumenti.

Gli attori che compongono il Comitato di Gestione, nonché gli altri soggetti coinvolti nel processo, devono impegnarsi nel definire la politica ambientale e devono assicurare che essa:

- sia appropriata alla natura, alla dimensione del cluster e agli impatti ambientali associabili alle attività, prodotti e servizi del settore economico prevalente;
- includa un impegno al miglioramento della gestione ambientale del cluster;
- includa un impegno ad attivare un percorso comune finalizzato al raggiungimento della conformità alla normativa ambientale dei soggetti aderenti, attraverso azioni di supporto quali l'identificazione degli adempimenti ambientali applicabili e la sensibilizzazione e formazione delle organizzazioni rientranti nel cluster, soprattutto nei confronti delle piccole e medie imprese;
- fornisca il quadro di riferimento per stabilire e riesaminare gli obiettivi e i traguardi ambientali;
- sia documentata, attuata e mantenuta attiva;
- sia comunicata a tutti gli stakeholder del cluster;
- sia sufficientemente comprensibile e disponibile al pubblico.

La politica di cluster deve essere approvata dal Comitato di gestione.

Costituisce **buona pratica** che la politica di cluster includa principi di sviluppo socio-economico del cluster purché questi non siano in contrapposizione con quelli ambientali, che rimangono in tutti i casi prioritari.

Chi sono i soggetti che devono essere coinvolti nella definizione della Politica di cluster?

La politica ambientale deve essere espressione del Comitato di gestione del cluster, quindi i principi in essa contenuti devono trovare attuazione nelle competenze proprie dei soggetti che compongono il comitato di gestione.

Il Comitato di gestione, nel definire i principi di politica ambientale di cluster, deve attuare un processo di coinvolgimento di tutti soggetti che hanno interessi privati e pubblici all'interno del cluster, anche mediante il ricorso a strumenti di partecipazione già presenti (Agenda 21, comitati, forum, ecc). La volontà di aderire al modello Eco-cluster e ai principi di politica ambientale di cluster da parte delle singole organizzazioni deve essere documentato.

La politica di cluster deve includere la manifestazione di impegno degli attori che compongono il comitato di gestione alla sua attuazione.

Ogni soggetto del Comitato di gestione del cluster deve definire in modo vincolante il proprio ruolo, la propria responsabilità e le azioni che dovrà mettere in atto per l'attuazione della politica di cluster.

Quali sono gli strumenti per l'attuazione della Politica Ambientale di cluster?

La politica di cluster, una volta definita e approvata, deve essere attuata. A tal fine è necessario che vengano identificati gli strumenti per la sua attuazione. Tali strumenti devono garantire che ciascun soggetto identifichi chiaramente i propri ruoli per l'attuazione della politica di cluster e che a tal fine si impegni in termini di risorse finanziarie, risorse umane, mezzi tecnici e infrastrutture organizzative.

Requisito fondamentale è quindi che l'impegno di ciascun soggetto sia espressione del livello direttivo più alto e che tale impegno venga documentato.

E' il Comitato di Gestione del cluster che, in funzione della dimensione del cluster, del numero e delle competenze degli attori che insistono sul cluster e della complessità delle relazioni tra gli attori, individua lo strumento più idoneo a garantire l'attuazione della politica ambientale. In ogni caso tale strumento deve essere espressione di un accordo tra le parti per l'attuazione della politica e deve inoltre contenere informazioni relative alla definizione e gestione delle risorse.

Costituisce buona pratica che ogni attore coinvolto nella definizione della politica designa una figura che abbia il ruolo di responsabile per la sua attuazione, quindi una figura che abbia almeno la responsabilità in campo ambientale all'interno della propria organizzazione.

Deve essere documentata la struttura del Comitato di Gestione del cluster, le regole per il suo funzionamento e le responsabilità di tale organismo in relazione all'attuazione della politica, alla definizione degli obiettivi ambientali, alla gestione ambientale del cluster.

Costituisce buona pratica che la definizione del piano operativo che si vuole mettere in atto in riferimento al contesto territoriale, che include una descrizione delle azioni da compiere per attuare la politica, ed eventualmente identificare le principali criticità operative.

La durata degli accordi deve essere coerente con i tempi necessari al raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Dovranno inoltre essere programmate modalità di monitoraggio degli impegni assunti. Questo implica l'impegno di attivare sistemi di incontri periodici per valutare lo stato di attuazione ed eventualmente definire azioni correttive.

FOCUS

L'**Accordo di Programma** è promosso dal presidente della regione o il presidente della provincia o il sindaco per la definizione e l'attuazione di opere, di interventi o di programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di comuni, di province e regioni, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento. È uno strumento ai fini degli impegni presi.

D. Lgs. 112/98: "qualora l'attuazione dei programmi regionali di tutela ambientale richieda l'iniziativa integrata e coordinata con l'amministrazione dello Stato o con altri soggetti pubblici o privati, si procede con **intesa, accordo di programma o convenzione.**"

Il **protocollo d'intesa** è una dichiarazione di intenti ed a differenza dell'accordo di programma, non ha importanza giuridica. È quindi un accordo politico-amministrativo tra chi lo sottoscrive e rappresenta la volontà e la disponibilità di quei soggetti ad attuare le azioni descritte nel protocollo.

DIAGRAMMA DI FLUSSO

